

**scoperti da voi**

*hanno collaborato:*  
Marisa Magri  
Fiorella Margheri  
Maria Antonietta Rizzello

*a cura di Donatella Rago*  
*foto di Walter Russo*  
*e Franco Petazzi*

**gli artisti- artigiani che lavorano**

**la carta**



## Quando è nato l'artigianato della carta

L'ultima materia che l'uomo ha usato per scrivere è la carta. Prima, usava placche di osso, lastre di pietra, tavolette in legno o ceramica ricoperte in cera. Tutti sappiamo che in Egitto si utilizzava il papiro, una pianta spontanea che, trattata secondo una tecnica particolare, forniva rotoli di fogli satinati bianco avorio avvolti intorno a un bastoncino.

Veniva adoperata anche la pergamena (da Pergamo, la città dell'Asia Minore dove era fabbricata), che si ricavava dalle pelli di animali sottoposte a procedimenti speciali così da ricavarne fogli rettangolari da arrotolare intorno a un bastoncino come quelli di papiro.

La carta come la intendiamo oggi è stata inventata dai cinesi verso il secondo secolo avanti Cristo. Lo provano alcuni documenti rinvenuti in una delle torri della Grande Muraglia circa sessant'anni fa. A quell'epoca era stato un molto onorevole ministro, il signor Tsai-Lun, a insegnarne il segreto, che consisteva nell'utilizzare le fibre della pianta di gelso, dell'erba cinese e della canna di bambù. Dai cinesi, nel giro di alcuni secoli, quest'arte passò ai giapponesi che a loro volta la trasmisero agli arabi, ma gli arabi usavano come materia prima soltanto stracci di lino: si trattava di un monopolio di stato, e la lavorazione si svolgeva in appositi edifici dove si compiva tutto il ciclo, dalla cernita degli stracci alla fermentazione, dalla bollitura al lavag-

gio purificatore e infine alla preparazione della «pasta» entro le pile a maglio che funzionavano idraulicamente. La carta serviva soprattutto ai dotti che ne producevano la quantità necessaria ai loro usi e ne custodivano il segreto. Ma attraverso il movimento dei crociati il segreto arrivò in Europa. Pare che la prima cartiera o «mulino da carta» di cui ci siano rimasti documenti sia sorta nel 1190 in Germania. Da qui l'arte della carta sarebbe passata in Francia e poi in Italia.

Le prime cartiere italiane sorsero a Fabriano, nelle Marche. Un documento del 1283, stampato su carta e conservato nell'archivio di quella città, elenca i nomi di alcuni cartai dell'epoca. Un altro documento, di dieci anni più tardi, informa che i cartai di Fabriano si erano costituiti in «arte» e partecipavano alla vita pubblica come personaggi non privi di una certa autorità. Del resto è ai fabrianesi che si devono alcune innovazioni importanti, a cominciare dalle filigrane. Il prodotto ancora grossolano degli arabi si trasforma insomma nelle loro mani in quelle preziose e straordinarie carte che anco-

ra oggi sono perfettamente conservate. Si può dire che l'arte della carta ebbe la sua maggior fortuna in Italia. Intorno al 1350 si avevano cartiere a Padova, Treviso, Genova, in Toscana e nei dintorni del lago di Garda.

Per un lungo tempo gli stracci di lino rimasero l'unica materia prima utilizzata dai cartai. Ma quando, con la diffusione della stampa, quella materia prima cominciò a mancare, se ne cercarono altre, e un primo tentativo si fece intorno al 1770. Qualcuno osservò infatti che i nidi delle vespe erano formati da tanti foglietti grigiastri simili per aspetto e consistenza alla carta, e che le vespe li costruivano con una poltiglia ricavata masticando legno imputridito. Si pensò allora che, come era stato possibile ottenere una poltiglia macinando stracci, si poteva fare altrettanto triturando il legno. In questo modo si finì per riscoprire quella che doveva essere stata la materia prima usata dai cinesi.

Da dove viene il nome? Dal latino «charta» che riprende il termine greco di origine egiziana con cui era indicato il foglio da scrivere ricavato dal papiro. Carta però indica tante altre cose: carte da gioco, carte geografiche, nautiche, topografiche, carte del cielo, carte da parati, carta-moneta e così via. Tutti i vegetali potevano essere usati per la sua fabbricazione, e da alcuni si ottennero addirittura risultati di grande finezza, con proprietà particolari, come la carta-riso ricavata dalla midolla di sambuco; ma per le carte pregiate e le cartavali ancora oggi si ricorre al cotone. Se ne sono fatte e se ne fanno ancora carte preziose per edizioni rare, stampe, legatoria, quaderni da disegno, spesso caratterizzate dalle filigrane. Una utilizzazione tutta particolare riguarda la produzione della cartapasta, con cui si modellano statuine da presepio, bambole, fantocci. Ancora oggi c'è chi ricorre volentieri a questo materiale «povero» per dar vita a qualcosa di piacevole, diverso, gustoso, popolare.

Liana Bortolon





## Dove si trova oggi

In Italia, qua e là, resiste ancora qualche vecchio « mulino » dove i maestri cartai continuano a produrre carte splendide. Filigranate, marezzate, telate, setate, sono un piacere estetico per tutti gli artisti collezionisti ai cui occhi i fogli ancora vergini sono già capolavori, non fosse altro che per le meravigliose filigrane. Due sono i centri italiani in cui si fabbrica ancora carta a mano con la filigrana. Uno è Fabriano, l'altro è Amalfi. Nella cartiera Milliani di Fabriano un piccolo reparto è riservato alla lavorazione artigianale classica e vi è occupata un'equipe di nove persone. Ma per dare un'idea della delicatezza di questo lavoro soltanto due di loro (i « lavorenti ») sanno sollevare il foglio col setaccio dal tino della cellulosa in modo perfettamente regolare. Certe tipografie d'arte come quella, famosissima, di Tallone ad Alpignano, si riforniscono in questa cartiera, da cui escono fogli preziosi per disegni, incisioni, libri rari, carta da lettere, e le belle carte con cui fare quaderni, libriccini, scatole, da rilegare o rivestire con carte colorate a mano. Inoltre si continua a fare la carta-moneta filigranata per le banconote di tanti Paesi, dalla lira alle rupie dell'India e al bat della Birmania. Un filigranista eccezionale è Franco Librani.

La cartiera Amatruda di Amalfi risale al secolo XIII e di padre in figlio è arrivata senza sostanziali variazioni fino all'ultimo uomo della casata, Lui-

gi. Il macchinario è ancora in legno. La carta prodotta viene richiesta non soltanto dagli stampatori d'arte ma anche dai restauratori e dai legatori più esigenti. In tutta Italia poi ci sono dei laboratori artigianali che fabbricano le pergamene, decorano le carte che stampano a mano immergendole in un bagno speciale di colore per marmorizzarle, rilegano e restaurano libri e stampe. Venezia, Torino, Roma, Firenze sono i centri importanti di questa « aristocrazia ». Ma c'è anche una rivincita della creatività popolare di certe campagne, per esempio in Toscana e in Romagna, dove abbiamo trovato degli ingegnosi personaggi che creano fantocci in cartapesta con movimento meccanico, fino a mettere insieme un villaggio in animazione. Ad ogni modo il centro della cartapesta è Lecce, che vanta una tradizione di tre secoli, dove gli artigiani continuano a modellare figurine per presepi e statue per altari di tipo barocco. Invece la tradizione povera dei giocattoli coccode in carta è rimasta nelle isole.

Un'ultima curiosità. A Siracusa ci sono le sorelle Naro che conoscono la tecnica per lavorare il papiro come nell'antichità e decorano i fogli usando gli arnesi in legno e avorio dei loro antenati. Ma come fanno non si sa. È un segreto che esse custodiscono gelosamente.

- 1/ « Lavorenti » e « ponitori » del reparto carta a mano della Cartiera Milliani di Fabriano.
- 2/ Questa è la bilancia sulla quale vengono pesati i colori per la carta a mano di Fabriano.
- 3/ Preziosa carta di Milliani.
- 4/ Da queste piante di papiro le sorelle Naro di Siracusa sanno ancora ricavare la carta.

## Nord: carta marmorizzata e restauro di libri antichi

1/ Armando Pignolo, di Milano, rilega libri nuovi e antichi ed è specializzato nel restauro di stampe e litografie.

2/ Ecco Armando Pignolo mentre decora in oro un libro.

3/ La carta marmorizzata che Pignolo prepara per rilegare i libri di particolare pregio.

4/ Cartelle per disegni in carta marmorizzata a mano e tela della bottega-laboratorio « Cartabella » di Torino.

5/ Grazia Mussat, Maria Cattaneo e Ale La Tour creano oggetti in carta nel loro laboratorio « Cartabella ». Le ha unite la passione per un materiale povero ma affascinante come la carta.

6/ La legatoria di Carlo Piazzesi, a Venezia, è forse la più famosa in Italia. Si stampa carta a mano in più colori, usando stampi dell'Ottocento in legno di pero.

7/ Carte marmorizzate con colori a tempera e fielle di bue da Clara Rota di Milano.

8/ Le carte da gioco stampate e dipinte a mano sono forse la produzione più originale del laboratorio Piazzesi.

9/ Oggetti da scrivania in carta marmorizzata di « Cartabella ».

10/ Gli stampi e i colori usati da Fabia, un'artista che collabora con Piazzesi, per

creare questa splendida scatola.

11/ Una scatola-cassetta dipinta a mano nel laboratorio Piazzesi.

12/ Con questa carta laccata Maria Cattaneo di « Cartabella » ha ideato scatole anni '50.

13/ Ale La Tour, di « Cartabella », sta rilegando un album.

14/ Preziose stampe Remondini trovate a Venezia da Piazzesi.

15/ Ecco come avviene la rilegatura a mano.

16/ Una scatola-cassetta dipinta a mano nel laboratorio Piazzesi.

17/ Con questa carta laccata Maria Cattaneo di « Cartabella » ha ideato scatole anni '50.

18/ Ale La Tour, di « Cartabella », sta rilegando un album.

19/ Preziose stampe Remondini trovate a Venezia da Piazzesi.

20/ Ecco come avviene la rilegatura a mano.

21/ Una scatola-cassetta dipinta a mano nel laboratorio Piazzesi.

22/ Con questa carta laccata Maria Cattaneo di « Cartabella » ha ideato scatole anni '50.

23/ Ale La Tour, di « Cartabella », sta rilegando un album.

24/ Preziose stampe Remondini trovate a Venezia da Piazzesi.

25/ Ecco come avviene la rilegatura a mano.

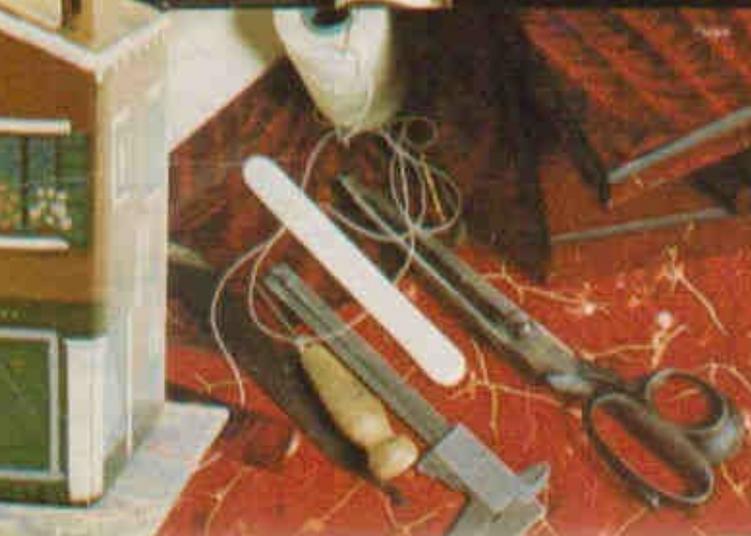
26/ Una scatola-cassetta dipinta a mano nel laboratorio Piazzesi.

27/ Con questa carta laccata Maria Cattaneo di « Cartabella » ha ideato scatole anni '50.

28/ Ale La Tour, di « Cartabella », sta rilegando un album.

29/ Preziose stampe Remondini trovate a Venezia da Piazzesi.

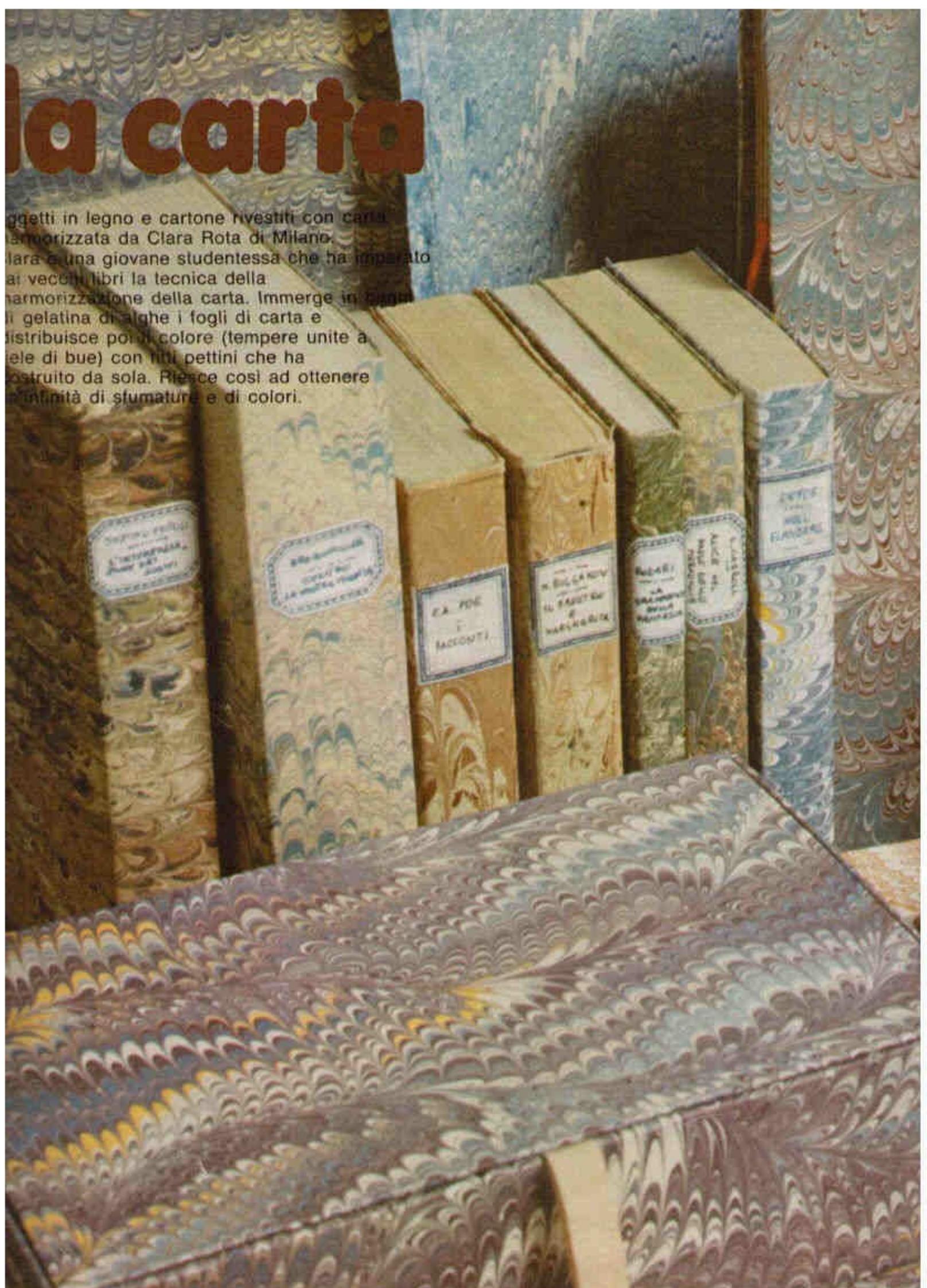
30/ Ecco come avviene la rilegatura a mano.





# la carta

oggetti in legno e cartone rivestiti con carta  
marocchinate da Clara Rota di Milano.  
Clara è una giovane studentessa che ha imparato  
ai vecchi libri la tecnica della  
marocchinate della carta. Immerge in bagni  
di gelatina di alghe i fogli di carta e  
distribuisce poi il colore (tempere unite a  
oleo di bue) con finti pettini che ha  
costruito da sola. Riesce così ad ottenere  
un'infinità di sfumature e di colori.







## Sud: statuine e giochi

1/ La vasca della cellulosa nella Cartiera di Luigi Amatruda di Amalfi.

2/ Una statuina in cartapesta tipica dell'artigianato leccese.

3/ Accanto ad antiche filigrane la preziosa carta di Amatruda (vedi anche foto di copertina).

4/ L'interno della Cartiera Amatruda. Dal 1200 qui si tramanda di padre in figlio il segreto della carta a mano.

5/ Il particolare di un rudimentale macchinario nella Cartiera di Amalfi.

6/ Tanti e tanti fogli di carta posti ad asciugare nella Cartiera di Amalfi.

7/ Lina e Amelia Naro di Siracusa custodiscono il segreto della carta fatta con il papiro. Con un torchio in legno fanno leggerissimi fogli di carta con

13/ I «coccodé», un gioco musicale napoletano fatto con ritagli di carta nella «Bottega di Nicola», a Stromboli.

14/ Ancora un antico gioco napoletano: i «Pulcinella» con trombetta. Sono fatti con carta e tessuto da Nicola Asteriti, Aurora e Maria per la «Bottega di Nicola».



le piante raccolte sul fiume Ciane, come tremila anni fa.

8/ Quadri con carta papiro e antichi arnesi in legno e avorio delle sorelle Naro.

9/ Con questo rullo si ottengono le buste in carta filigranata di Amatruda (Amalfi).

10/ Una leggera figura in cartapesta opera di Giuseppe e Angelo Colella di Lecce.

11/ Quasi un pezzo da museo questo «stira-carta» idraulico di Luigi Amatruda.

12/ Buste in carta filigranata della Cartiera di Amalfi.



10

11

12

